



naturalmente

di **ETTORE LIVINI**

LAGO SEBINO “RAMMENDI” DI TERRITORIO

Non solo grandi opere, grattacieli e autostrade. La memoria naturale della Lombardia è fatta anche di piccoli interventi, “rammendi” - come li definirebbe Renzo Piano - poco appariscenti ma che tengono assieme millenni di storia e cultura della regione. Un esempio? Il lavoro per il salvataggio dei terrazzamenti e degli ulivi attorno al lago d’Iseo. La logica e l’economia - è chiaro a tutti - dicono che fare olio da queste parti è un’impresa da kamikaze. Altitudine e latitudine paiono off-limits, far quadrare i conti delle produzioni olearie di nicchia come questa è spesso mission impossible. Il passato però racconta una storia diversa. Già duemila anni fa i romani avevano scoperto che il lago d’Iseo era una sorta di

delle invasioni, però, la cultura sopravvive. E nel Cinquecento l’economia dell’olio del lago è rinata grazie al lavoro dei benedettini e dei cistercensi, coprendo le sponde e Monte Isola di piante e - dove necessario - di terrazze per la coltivazione, costruite un sasso per volta, come opere d’arte agricola. Un monumento naturale finito quasi in abbandono quando gli spagnoli, con i balzelli sull’olio, hanno di nuovo soffocato la produzione di Iseo. Oggi i frantoi sono ripartiti. Monte Isola è riuscita a salvare molti ulivi secolari e il

caratteristico olio del Sebino - con il suo basso tasso d’acidità - è una prelibatezza da buongustai. Il nuovo fronte per la salvaguardia naturale del territorio è però quello delle terrazze per la coltivazione sulla terraferma: l’incuria, il dissesto idrogeologico e l’abbandono dell’agricoltura le hanno cancellate dal paesaggio.

Ora, una per una si prova a recuperarle con un progetto che parte dal basso. La Cooperativa piccolo sentiero di Lovere ha iniziato “restauro” un terreno incolto

del Comune, sanandolo e piantando 300 piante. Poi con Legambiente - partner del progetto - ha sistemato un altro fazzoletto di terra e di ulivi. E adesso con un finanziamento di Fondazione Cariplo, alza l’asticella e mette in cantiere un intervento più ampio nella Gola del Tinazzo per riportare indietro l’orologio della storia vegetale del lago d’Iseo mettendo in sicurezza il territorio. ◆

